

Licenziamenti e attacco alle C.I. REATTORE PRECIPITA

Ieri si è avuta la conferma di quanto giuste fossero le preoccupazioni dei membri sospesi della Commissione interna: la Milatex ha minacciato di licenziamento 44 lavoratori

Milatex: pericolo di smobilitazione

La Milatex ha gettato la maschera. Dopo aver sospeso due membri della commissione interna accusandoli di aver «propalato notizie false e tendenziose» in occasione aziendale, ieri ha minacciato di licenziamento 44 lavoratori confermando in tal modo la giustezza delle preoccupazioni della C.I. e dando un notevole impulso al tentativo di smobilitare completamente il lanificio.

I lavoratori hanno risposto immediatamente entrando in sciopero e preannunciando forme più aspre di lotta se la direzione aziendale non ritirerà i gravi provvedimenti adottati contro licenziamenti interni e la richiesta di 44 licenziamenti. Per il momento non sembra che i dirigenti della Milatex vogliano recedere dalla loro posizione; ieri, mentre gli operai erano in sciopero, hanno posto un assurdo ricatto: «o viene interrotto lo sciopero oppure il licenziamento di due membri della commissione interna». Il ricatto è caduto nel vuoto ed è anzi servito soltanto ad accrescere lo sdegno dei lavoratori; oltre tutto lo sciopero, pienamente giustificato, è stato proclamato dall'organizzazione sindacale e non dalla commissione interna.

Operai e operale si sono riuniti due volte in assemblea nei locali della Camera del Lavoro ed hanno deciso di inviare delegazioni presso i ministri del Tesoro, delle Partecipazioni Statali e del Lavoro. Alle autorità governative i sindacati e i lavoratori chiederanno d'interventare con carattere d'urgenza per impedire che la Milatex venga smobilitata. Non sono certamente le buone ragioni a mancare per quel rappresentante del governo che volessero intervenire non soltanto per far ritirare la richiesta di licenziamento ma anche per mantenere le promesse fatte a marzo dall'allora segretario al Tesoro, on. Anderlini, di una completa soluzione del problema attraverso l'assorbimento del lanificio da parte dell'Iri.

In questi mesi le banche dello Stato hanno prestanto alla Milatex ben 500 milioni pari all'intero capitale versato della società; con questa cifra sarebbe stato possibile acquistare la fabbrica e non si sarebbe dovuto licenziare lo stato fatto; adesso comunque il governo ha l'elementare dovere di chiedere dove sono finiti i 500 milioni e d'impedire che il lanificio venga smobilitato o anche soltanto ridimensionato con il licenziamento di una forte percentuale di dipendenti. Si tenga inoltre presente che all'ingrandimento e alla macchina della Milatex sono stati spesi 1.200 milioni.

Il comunicato approvato dall'assemblea dei lavoratori, dopo aver denunciato la gravità dell'atteggiamento padronale, rileva che «in presenza di un sostanziale piano finanziario, non è tollerabile che le decisioni ai livelli di occupazione siano assunte senza un democratico controllo dei lavoratori e del pubblico potere su questi provvedimenti».

Quando è accaduto ieri costituisce la migliore conferma della giustizia dei giudici e dell'azione della commissione interna: i compagni Confalone e Jacobone, come abbiamo scritto ieri, sono stati sospesi (e ieri minacciati di licenziamento) perché avevano dichiarato all'«Unità» che la azienda si trovava in difficoltà e che era necessario il passaggio all'Iri. E' anche da mettere in rilievo la combattività di operai e operale che hanno scioperato, convocato assemblee, hanno chiesto di arrivare a forme più aspre di lotta: questo prova che la capacità di dare battaglia non è stata neanche scalfita dopo le lunghe settimane trascorse a orario e paga ridotta.

La delegazione giovanile comunista romana ha diffuso ieri un comunicato nel quale si dichiara pienamente solidali con i lavoratori della Milatex. Invita tutti i lavoratori romani a stringersi attorno agli operai del lanificio. Il comunicato auspica che «si sviluppino nella nostra città un grande movimento popolare per costringere le autorità ad intervenire, per battere ancora una volta quanti vivono sulla fatica e sulla vita altrui».

Per sbarazzarsi degli attivisti della CGIL ed avere una Commissione interna «ragionevole» la direzione della Voxson ha macchinato una incredibile e grottesca montatura

Voxson: «gli operai sono delle spie...»

Il parere del legale Colpevole l'azienda

Sull'aspetto giuridico della grossolana montatura della Voxson — aspetto che evidentemente è marginale in rapporto all'attacco politico-sindacale della direzione aziendale — l'avvocato Agostino Battino ha rilasciato la seguente dichiarazione: «L'atteggiamento della società Voxson è una evidente e palese infrazione dell'art. 623 del Codice penale, formulata nella direzione aziendale ed attuata in modo infondato sul che si abbia riguardo al fatto che la norma del C.P. punisce «chi rivela o impiega a proprio e altrui profitto notizie segrete» o «invenzioni scientifiche o applicazioni industriali destinate a rimanere segrete». I lavoratori che sono stati oggetto della rappresaglia della Voxson, infatti, non soltanto non hanno divulgato notizie segrete, ma neppure si apprestavano a farlo. I lavoratori querelati avrebbero dovuto rilevare, se non in quanto possibile dal punto di vista organizzativo, mediante colloqui con singoli dipendenti della Voxson o con riunioni di gruppi di dipendenti, dati e notizie inerenti al ciclo produttivo e all'organizzazione aziendale, inadeguati per l'elaborazione di una moderna e valida linea di politica sindacale che voglia tener conto di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro e in particolare dei rapporti relativi alla regolamentazione del lavoro e, col tempo, al primario fine sindacale, all'innalzamento qualitativo, al livello di occupazione. Tali istituti sono stati demandati dal Contratto di lavoro alla contrattazione di livello aziendale. Ancor più assurdo è sostenere che, nello atteggiamento dei lavoratori colpiti si rav-

«Tavola rotonda» sull'urbanistica Critiche alla destra e a centro-sinistra

L'iniziativa dell'IN/Arch di chiamare a partecipare alla campagna elettorale a discutere intorno ad una «tavola rotonda» i problemi dello sviluppo di Roma ha avuto inizio in tono minore: ieri sera — ed era inevitabile — si è sentita soprattutto l'assenza dei due principali protagonisti del dibattito, il P.C. e la D.C. chiamati ad esporre i loro orientamenti nel corso del secondo ciclo delle discussioni, lunedì prossimo. Hanno parlato, per ora, solo l'architetto Zanini per il Msi, il sen. D'Andrea per il Pli, l'assessore Crescenzi per il Psi e l'assessore Mammi per i repubblicani. Il pubblico, cioè gli architetti, gli ingegneri, gli esperti che di solito popolano le sale di Palazzo Taverna in queste occasioni, ha potuto — secondo una vecchia tradizione dell'IN/Arch — presidiare il dibattito, come ha fatto il prof. Bruno Zevi — rivolgere domande e formulare rilievi ai vari oratori. Ed in questo, forse, sta il motivo di maggiore interesse del primo turno del dibattito. Non sono mancati gli strali, né per la destra fascista, in particolare è rimasto assai male quando un intervenuto gli ha rivolto una domanda molto eloquente e azzeccata: «Lei ha lamentato la crescita del deficit del Campidoglio fino agli attuali 550 miliardi; ma non crede che tutto ciò sia dovuto soprattutto al fatto che le enormi spese di urbanizzazione sono state sopportate dal Comune, dalla collettività e dai cittadini, e non dalla categoria?». D'Andrea non ha risposto. Ha detto che queste «per lui» non sono cose serie. Nel suo intervento non sono mancate poi le più plateali contraddizioni (la demagogia di marca magliandiana) e capziosità (ben difficilmente sa resistere al taglio d'un dibattito serio): ha detto, per esempio, di essere d'accordo su di una pianificazione del territorio che vada al di là dell'ambito comunale, ma si è riferito subito dopo al vecchio strumento del piano intercomunale; ha ammesso che l'indifferenza del proprietario del suolo nei confronti della sua destinazione, ma ha aggiunto che l'«proprio generalizzato delle aree» è una riforma che può essere attuata solo con la rivoluzione! I due rappresentanti del centro-sinistra, Crescenzi e Mammi, sono stati ben precisi con una serie di domande sui ritardi nella costituzione degli strumenti di pianificazione (Crescenzi ha colto l'occasione per annunciare che il 14 si concluderà l'esame delle 5000 osservazioni presentate al nuovo piano regolatore).

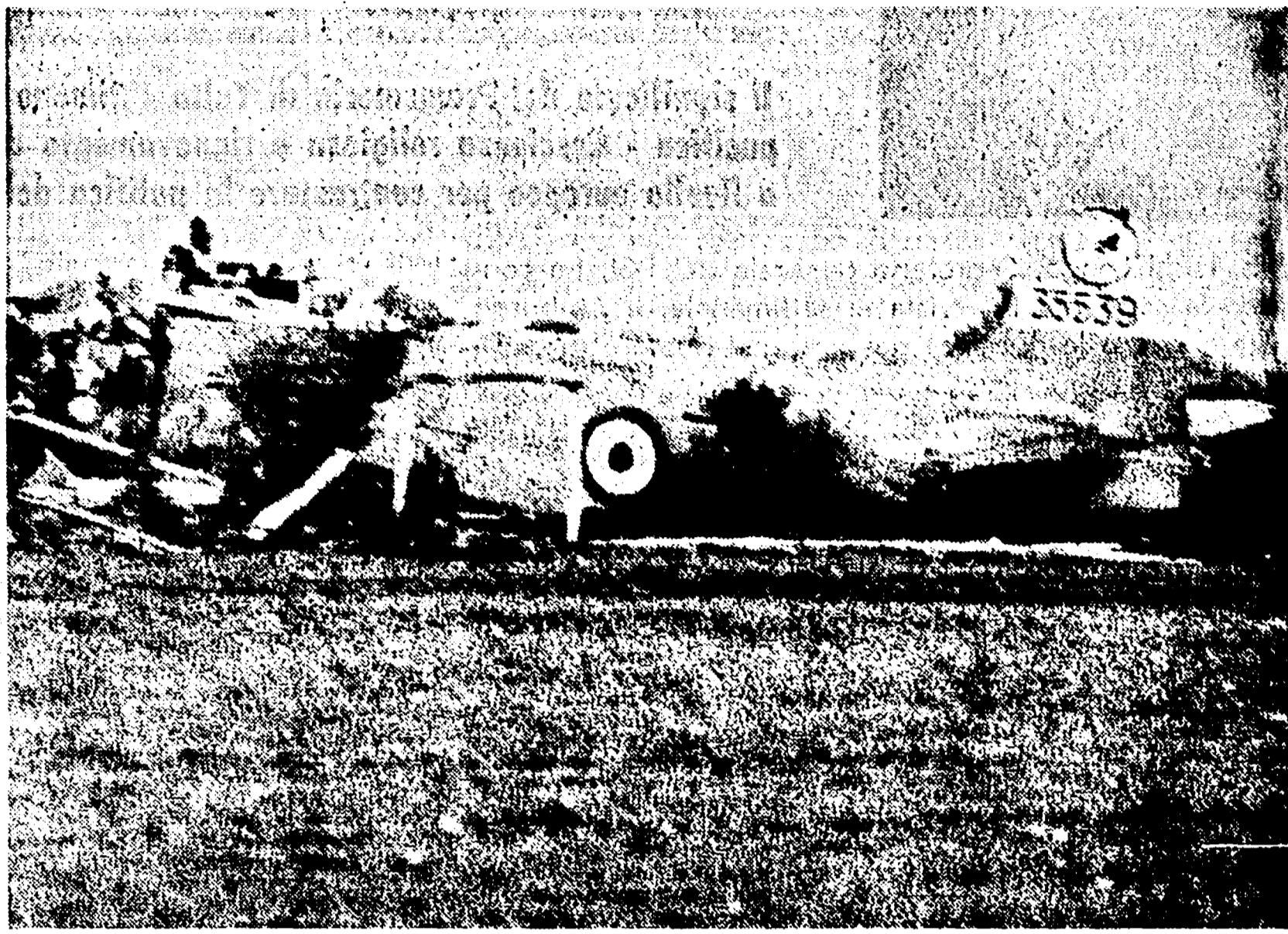
Non sono mancate, inoltre, osservazioni assai critiche sulla legge urbanistica Mancini. L'architetto Sara Rossi ha poi attaccato vivacemente — con imbarazzo da parte dei suoi due interlocutori — la nuova legge sulla Casa del Mezzogiorno, preparata da due ministri socialisti di concerto con Pastore, una legge che annulla l'autonomia delle amministrazioni locali in fatto di pianificazione territoriale. «Anche i ministri possono sbagliare», ha azzardato uno dei due interlocutori. «Ma questo — ha ribattuto Zevi — non è uno sbaglio, è una follia».

«Occhetto a Torpignattara»

Domani alle 19.30 in piazza della Martarella parleranno i compagni Achille Occhetto, segretario provinciale della P.C.I. e Fio Marconi segretario della F.G.C.R. candidato alle elezioni provinciali per il 7. collegio.

«Protostano i fuori ruolo»

Gli insegnanti elementari fuori ruolo di Roma e provincia hanno inviato a tutti i giornali una lettera aperta al ministro della Pubblica Istruzione, nella quale, premesso che essi hanno sacrificato gli anni migliori in sedi inospitali e raggiungibili solo a prezzo di incredibili sacrifici, avanzano alcune richieste sollecitando in particolare la sistemazione in ruolo di maestri idonei per la quale chiedono da tempo, in Parlamento, numerose proposte di legge. Essi chiedono, inoltre, perché il Ministero della P.I. non prenda una energica iniziativa per una sollecita discussione delle proposte di legge concernenti l'unificazione delle graduatorie, considerando ormai associato che la discriminazione degli insegnanti secondo il sesso, anziché secondo il merito (in atto solo nella scuola elementare), oltre ad essere in contrasto con la Costituzione sia con la legge, è fonte di enorme ingiustizia e di conseguente malcontento tra le maestre. Nella lettera aperta, infine, si fa presente che alla data del 27 ottobre numerose classi delle scuole elementari di Roma e della provincia erano ancora senza insegnanti.



Morto il pilota

Sciagura, sotto il nubifragio, all'aeroporto di Ciampino. Un reattore militare è precipitato e il pilota, il tenente colonnello Fulvio Sartori, 42 anni, è morto pochi minuti dopo sull'ambulanza che lo stava trasportando al Celio. Ora una commissione d'inchiesta sta tentando di stabilire le cause dell'incidente che, per molti versi, appare inspiegabile: forse è stato provocato da un'avaria, ma non è escluso, comunque, che l'ufficiale, tradito dalla scarsa visibilità, abbia scambiato il faro a ridosso della recinzione dell'aeroporto per i segnali luminosi che delimitano la pista e sia sceso troppo presto. Fatto sta che il «caccia» ha sfiorato terra per un attimo: poi lo hanno visto impennarsi, come se il pilota volesse riprendere quota, percorrere tutta la pista, abbattersi con il carrello contro il casotto — una vera e propria baracca — della vecchia stazione meteorologica, e infine piombare, dopo aver «saltato» letteralmente la strada, sulle piste d'allenamento delle Capannelle. Erano le 8.30 precise quando è avvenuta la sciagura: pioveva fitto sulla città e la visibilità era ridotta al minimo. Il tenente colonnello Fulvio Sartori, della 51. aerobrigata Istrina, era partito di buona mattina dall'aeroporto militare di Treviso, per una missione e rientrare in giornata. Nonostante il maltempo imperverasse su tutta la penisola, il volo era stato regolare; e nulla lasciava presagire la tragedia, quando il «caccia» si è presentato sul cielo di Ciampino e l'ufficiale ha chiesto con la torre di controllo il permesso di atterrare.

In via della Croce Esplose per strada una bombola di gas

Ustonate due donne in finestra - Vetri rotti per cento metri

Panico, vetri infranti, due donne ustionate ieri sera in via della Croce, per la esplosione di una bombola di gas liquido avvenuta nel bel mezzo della strada. Fortunatamente la proprietaria di un negozio di arredamento, nel quale la bombola si era incendiata, ha avuto la presenza di spirito di trascinarla fuori del negozio: altrimenti i danni sarebbero stati indubbiamente più gravi. E' accaduto tutto in pochi minuti, poco dopo le 18.30. La signora Francesca Pintaldi — che ha aperto un negozio di mobili d'antiquariato solo una settimana fa, al numero 88 della centratissima strada — stava provando una stufa a gas appena comprata. Quando ha avvicinato il fiammifero alla grata, si è levata una fiammata: forse per un difetto di manutenzione, forse per il bocchettone della bombola.

Nel vuoto dall'attico

«Vorrei visitare l'attico» ha detto ieri mattina un uomo al portiere dello stabile di via Aquilonia 15. Entrato nell'appartamento si è recato sul balcone e si è gettato di sotto andandosi a sfrecciare orribilmente sul marciapiede dopo un volo di 35 metri. Luigi Mosca, così si chiamava il suicida, aveva 62 anni ed abitava in via Frigente 27, a pochi passi dalla casa che ha scelto per uccidersi, al quartiere Prenestino Labiano. Ieri mattina è uscito di casa verso le 9 e si è diretto subito in via Aquilonia. Al portiere, che in quel momento stava pulendo le scale, ha detto di essere un senile di appartamenti e di voler visitare alcuni locali all'ultimo piano. Il portiere lo ha accontentato. Ma una volta giunto nell'attico, l'uomo ha attraversato rapidamente le stanze dirigendosi sul balcone. In un attimo, sotto lo sguardo impietrito del portiere, ha scavalcato la ringhiera e si è gettato di sotto. E' morto sul colpo.

Protestano i «fuori ruolo»

Nella foto: il relitto del T-33 schiantato nel recinto dell'atterraggiamento delle Capannelle.

Nelle foto: il volo del suicida.

Il giorno
Oggi, martedì 10 novembre (311-31).
Domani: mercoledì 11 novembre (312-313).
Lunedì 14. Lun. primo quarto il 12.

piccola cronaca

il partito
Direttivo
Domani alle 9 e convocato il direttivo della Federazione.

Montesacro
Presso il Circolo Culturale Montesacro, corso Sempione 27, stasera alle 21 si svolgerà un dibattito sul tema: «Il mondo moderno». Interverranno Lucio Lombardo Radice e Italo Montini.

35 tesserati 3 reclutati
Il compagno Gerardo Brusaporci ha, come sempre, da ieri 60 anni ha voluto festeggiare il suo compleanno impegnandosi in modo particolare nell'attività di tesseramento al Partito. Risultato: 35 tesserati e 3 reclutati. Al compagno Gerardo vadano gli auguri più vivi della sezione di Montesacro Nuovo e dell'associazione «Amici dell'Unità».

Convocazioni
ALBERONE, ore 19.30, consiglio. Tema: «L'Amministrazione elettorale e l'assegnazione dei seggi». ALBERONE, ore 17, riunione segretaria. Fiumicino, ore 17.30, C.F. sezione ferroviari e segretari di sezione P.S.

TELEVISORI 100 Lire L'ORA
CON CONTATORE - PRONTA CONSEGNA
TELEFONANDO AI NUMERI 535846-535847

Per le elezioni
Nominati 12.140 scrutatori
Si è riunita ieri mattina il Campidoglio, in pubblica audienza, la Commissione elettorale comunale, per procedere alla nomina degli scrutatori destinati alle 2.428 sezioni di votazione per le elezioni provinciali del 22 novembre prossimo. La Commissione, che è presieduta dal Sindaco, dopo aver sentito il secondo quindici della lista della prima sezione elettorale, ha nominato all'unanimità 12.140 scrutatori.